Anno XX — Martedì 9 Novembre 1886 — Abbonamento postale — N. 267

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri si aggiungerai le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazz. V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della P. sta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

***Milano**, 7 novembre.*

La soluzione della commedia giudiziaria provocata dal nostro poeta Cavallotti non la si ebbe nemmeno ieri. Si vede, che i giudici non trovano facile il decidere delle quistioni letterarie nè di pronunciarsi sul significato da darsi alla parola *plagio* e se l'opinione di uno qualunque, che altri abbia attinto le sue ispirazioni ad altri autori ed anche manomesse le loro per fabbricare le opere sue, sia da classificarsi con quei delitti che meritano di far pagare al Della Vecchia 4000 lire ch'egli non ha, per poscia fare un fondo per mantenere il Della Vecchia e simili, che degli spiccioli non ne hanno, come il Cavallotti si propone di fare.

È proprio vero che dinanzi al ridicolo si arretrano anche i giudici naturalmente serii; e ieri, malgrado i reclami dell'accusa e della difesa e viceversa (giacchè l'una e l'altra difesero, ma anche accusarono) la sentenza non venne pronunciata ma fu rimessa a domani.

Qualcheduno mostrò, che il processo potrebbe restar nullo, giocchè fece sorridere il presidente, quasi volesse dire: Magari!

Ma via, se questo processo ha riempinto le colonne dei giornali milanesi quando essi penuriavano di argomenti da ridere, che sono proprio, come si suol dire, all'ordine del giorno, non sarebbe una risorsa per essi ora che aspettano dell'altro da Montecitorio, che si presta alla commedia meglio che il tribunale di appello.

Credo, che lo stesso Cavallotti, annoiato del primo processo, che fece ricordare al pubblico *desmentegon*, come dicono a Venezia, molte cose cui nessuno più ricordava, preferisca alla continuazione di andare a Montecitorio a farvi col suo accento eccessivamente lombardo un discorso alla Castellar sulla lega delle Repubbliche latine. Alla berlina nessuno avrebbe volontà di andarvi due volte.

Il Della Vecchia però, dopo la insperata fama che gli valse il processo di Cavallotti, si dice che voglia farne uno per ingiurie al *Secolo*. Non vi mancherebbe altro! Ma da un processo ad un processo e così si passa il tempo quando non si sa che altro fare di meglio.

Potrei parlarvi di qualcosa di più serio, come della inaugurazione della Sala Manzoni alla Biblioteca di Brera (*Braidense* si dice, giacchè era un convento colla *Braida*, come dite voi in Friuli) a cui assistevano anche i Reali con molti distinti personaggi e del bel discorso del Bonghi, che analizzando la vita del Manzoni mostrò come egli fu il vero fondatore del *verismo* nei racconti e come egli volle sempre l'unità dell'Italia nella forma che ebbe finalmente e cui egli potè rallegrarsi di vedere. Ma quel discorso lo potete leggere per intero nella *Perseveranza*.

In verità, che è da rallegrarsi, che di quando in quando si resusciti la memoria dei grandi e specialmente di quell'epoca della preparazione, nella quale i nostri scrittori furono qualcosa più che letterati, cioè ispiratori di quella gioventù, che ebbe a lottare per la redenzione della patria.

L'Illica nella sua ultima commedia *Gli Ibridi* ha proprio fatto fiasco. Egli come altri autori di oggidì ed il Montecchi col suo *Oceano* credono di interessare collo strano e coll'esagerato, ma sono i più molto lontani da quell'arte di dipingere dal vero, come faceva il Goldoni e qualche volta riesce di fare anche a quelli che adesso scrivono in dialetto, che non sopporta le stranezze.

Sentiremo fra giorni anche una nuova commedia del Ferrari, che deve desiderare la rivincita dell'ultima sua non riuscita.

Spero, che ciò sia, ed anche al Cavallotti auguro che abbia la sua dell'ultimo processo sul teatro con qualche applaudito suo lavoro.

Marco Caco.

LA CHIUSA DEL PROCESSO
Cavallotti-Della Vecchia.

Milano 8 novembre. La Sentenza del tribunale nella causa di Cavallotti contro Della Vecchia, ammette la non originalità dei *Pezzenti*, esclude la responsabilità di Cavallotti nel suicidio del Fontana suo segretario, esclude il camaleontismo politico di cui il Della Vecchia lo aveva tacciato, e condanna il medesimo Della Vecchia, per diffamazione ed ingiuria, ad un mese di carcere ed a 51 lire di multa, condanna l'editore della pubblicazione incriminata, Sottocornola, a cinque giorni d'arresto e a trenta lire d'ammenda. Solidalmente al pagamento delle spese e di mille lire pel risarcimento dei danni.

Questione bulgara.

La *Gazzetta del popolo* ha da Roma, 7 novembre:

Oggi non si hanno notizie importanti dalla Bulgaria. Il generale Kaulbars continua nella sua opera demolitrice e ad alcuni, che lo hanno interpellato sul risultato della sua missione, avrebbe risposto che fra pochi giorni l'esercito bulgaro non esisterà più che di nome. Infatti lo sfacelo è generale e la profezia del Kaulbars si può ormai considerare per avverata.

Il governo russo fa smentire che egli sostenga la candidatura del Principe del Montenegro. La candidatura del Principe Valdemaro di Danimarca incontra difficoltà in causa della religione della moglie, la quale non vuole che i figli siano battezzati secondo il rito russo.

La riapertura della Camera.

Roma 8. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca la Camera dei deputati il 23 del corr. novembre.

L'ordine del giorno della prima seduta reca:

1. Discussione del bilancio della giustizia.
2. Trattato di commercio col Zanzibar.
3. Modificazioni alla legge sugli assegni dell'esercito.
4. Sistemazione degli istituti scientifici dell'Università di Pavia.

Vengono poi altri progetti minori.

Il trattato di Commercio.

Il trattato colla Francia dura fino al 1 febbraio 1892; tuttavia può cessare col 1 gennaio 1888, denunciandolo 12 mesi prima. Se non si denunzia rimane in vigore fino al 1 febbraio 1892.

Così pure avviene per il trattato colla Svizzera, colla sola differenza che la facoltà di denunziarlo è di sei mesi non di dodici, dal 1 gennaio 1888.

Il trattato coll'Austria-Ungheria dura fino al 31 dicembre 1887, e, se non si denuncia 12 mesi prima, continua d'anno in anno, colla facoltà, s'intende, di denunziarlo ad ogni anno.

Il Governo favorisce, per quanto gli è possibile, le pratiche già attivate per la rinnovazione del trattato di commercio colla Francia. Alcune vecchie questioni sarebbero già state appianate, ed altre avranno presto una favorevole soluzione. *(Perseveranza).*

L'Unione italiana xx settembre.

Roma 8. Alle ore 1 pom. i soci dell'Unione italiana pel 20 settembre, con varie bandiere recarono al Campidoglio il Labaro della Unione colla corona di bronzo dedicata ai grandi fattori dell'indipendenza e dell'unità italiana ed un indirizzo cui aderirono circa 500 municipii, 300 associazioni, 10,000 cittadini,

La giunta li ricevette nell'aula Capitolina.

Il cav. Bigliati promotore dell'unione presentò doni (Applausi).

Chierici parlò applaudito a nome del Comitato.

Bastianelli disse che Roma affermatasi intangibile per volere del popolo e del Re è vivamente grata del dono che custodirà come merita il sentimento che lo promosse. *(Applausi)*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 7. La Società degli alti forni ed acciaierie di Terni porterà il suo capitale sociale da 12 a 16 milioni di lire. Saranno emesse a questo scopo per 4 milioni di nuove azioni.

— I Sovrani lasciano Monza domani per recarsi a Firenze.

— La salute pubblica nel regno mantiensi in condizioni normalmente buone.

— Il Consiglio comunale con voto unanime, pregò la Giunta di ritirare le dimissioni conservandole la sua fiducia.

MILANO 8. Il Re ha elargito lire 10 mila alle famiglie povere degli istituti di beneficenza di Monza, incaricando il Sindaco del riparto.

NAPOLI 8. Si prepara qui un grande comizio anticlericale che verrà presieduto dal venerando prof. Zuppetta.

Interverranno a codesta manifestazione popolare tutti i maggiori patriotti del Mezzogiorno.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Comizio di domenica.

Discorso dell'onorevole senatore *Gabriele Pècile:*

Fu troppo modesto l'on. Valussi nell'attribuire all'età sua l'onore conferitogli di presiedere questo comizio; Valussi è un vecchio patriotta, che ha reso segnalati servigi all'Italia, che fu segretario dell'assemblea di Venezia nel 1849, che sedette per più anni in Parlamento, che in patria e nell'esilio propugnò sempre la libertà ed unità della patria contro lo straniero che la invadeva, e contro i fautori del potere temporale che la vorrebbero anche al giorno d'oggi divisa.

Egli ben meritava adunque di presiedere questo Comizio e sono dolente che egli non abbia potuto assistervi in persona. Credo poi che nel designarlo il precedente Comizio abbia pur anco voluto dimostrare che queste riunioni si facevano senza distinzione di partito.

Cittadini!

Oggi tutta Roma e le rappresentanze di tutta Italia si radunano a Mentana per commemorare i caduti nella campagna dell'Agro Romano.

Parta da quest'assemblea un pensiero pietoso pei martiri di quella campagna, e specialmente per Enrico e Giovanni Cairoli, pensiero che sarà di conforto all'unico superstite di quella gloriosa famiglia, al nostro concittadino d'onore Benedetto Cairoli; una parola di gratitudine sia rivolta ai superstiti di quella campagna, di cui parecchi ve ne sono fra i nostri reduci, e mandiamo un saluto alla libera Roma.

La campagna dell'Agro Romano è degna dei tempi eroici; è una delle più belle gemme nel glorioso serto che la storia consacrerà al Generale Garibaldi.

Che se l'ora non era suonata, se l'esito di quella campagna fu infelice, ciò non toglie che quel sublime ardimento abbia affrettato gli eventi; tre anni dopo Roma era nostra, e la bandiera italiana sventolava sul Campidoglio.

Roma fu il sospiro da secoli di tutti i patriotti italiani, Roma racchiude in se un passato glorioso, ed ha innanzi un avvenire che spetta a noi a rendere altrettanto glorioso. La conquista di Roma ha dato all'Italia la sua capitale ed in pari tempo ha distrutto il potere temporale dei papi, che era l'antagonismo della nostra libertà ed unità. Non si saprebbe concepire un'Italia libera ed una senza Roma.

Qui siamo e qui resteremo, disse Vittorio Emanuele, accogliendo nella prima volta a Roma la Deputazione della Camera che gli portava gli auguri dell'anno novello.

Noi siamo ben lungi dal temere che nessuno possa rapirci la nostra capitale. Ma fintanto che un partito, il quale risiede in Vaticano, ed ha le sue diramazioni in tutti i paesi cattolici, insidia al nostro possesso di Roma, spaventando le coscienze deboli, e giovandosi di tutti i dissidii fra stato e stato per ricostituire il potere temporale, è bene che il popolo italiano tolga ogni più lontana illusione dalle menti dei paurosi o tristi, e proclami il suo diritto dinanzi al mondo; migliore occasione non poteva cogliersi per ciò della ricorrenza di Mentana.

Ormai Re Umberto è subentrato al Padre nell'affetto degli italiani. Oggi che mancano le occasioni di esporre la vita sui campi di battaglia, egli si è fatto attivo protettore delle scienze e delle arti, e ha fatto meravigliare il mondo col suo coraggio al letto dei colerosi.

Ma nulla ha sollevato un più unanime grido di entusiasmo verso di lui in tutta

APPENDICE

I QUADRI DEL PADOVANINO
ristaurati da Domenico Fabris d'Osoppo
IN S. GIORGIO DI NOGARO

Da vario tempo avea promesso all'esimio mio amico, D. Domenico Pancini parroco di S. Giorgio di Nogaro, di fare un viaggetto nel paese, per vedere i quadri ristaurati dal Fabris, e conoscere la Topografia della Venezia studiata e descritta dallo stesso Pancini, dal sig. Pio Ferrari, e dal dott. Giuseppe Canciani relatore. Entrai in chiesa e restai veramente sorpreso di vedere due tele immense che veramente impongono ad ogni persona per poco colta che sia. Io fui meravigliato oltremodo nel pensare ridonate all'arte classica due tavole che eranoi al certo perdute, perchè dimenticate; e sebbene presentano una celebrità artistica, che si avvicinava al seicento, pure nel trovarvi tanto ardimento e forza mirabile di costumanze e di fisonomie; queste ci recano agli occhi una certa vivacità e novità che ancor oggi siamo costretti a fortemente ammirare. L'Italia possiede molti lavori del Padovanino, ma credo che di tal dimensione non esistano. poichè i pittori che studiano Tiziano seguendone i modi, col tempo, le loro opere cresciute nelle ombre ed alterate, venivano neglette nel seicento, e più ancora nel settecento.

Il Varotari fu quello che maggiormente fece tesoro degli ammaestramenti che il gran Tiziano lasciò ne' suoi lavori. Costui avendo ritratto le storie a fresco, che di mano del Tiziano sono nel Santo a Padova, egli lo studiò vivamente a Venezia, e giunse ad appropriarsi il modo di quell'incomparabile maestro, e da alcuni il Padovanino fu anteposto a tutti i seguaci ed imitatori del Vecelli.

Nella immensa tela che copre tutto il fianco del Coro di S. Giorgio di Nogaro si vede che l'artista volse a quell'esemplare splendidissimo il suo pensiero, poichè havvi dentro una tal scena di azione, di vita, da far sbalordire. Pare che l'argomento sia stato di dipingere un Voto alla Vergine per una creatura che navigando incinta in un mar burrascoso, prega la stessa di salvarla, e mentre dalla paura agitata come si deve credere dall'animo suo, tanto alterato, essa dà alla luce un figlio in quel terribile momento: e per la sua preghiera salva sè stessa, e tutto l'equipaggio rovinato dal furor delle onde. La salvata quindi tutta lieta offre il bambino alla Vergine, che dall'alto de' cieli comparisce fra le nubi; pare quindi dalle mosse tenute che essa mostri il sentimento del cuore ardentissimo per la grazia ottenuta, e nella consolazione del suo animo, approdando alla riva, vi trovi quel gruppo di persone così agitate nel vedere in sì grave pericolo esposto l'imbarco. Quelle figure sono così belle così animate da non sapersi esprimere, dando agl'infelici una splendida testimonianza della loro agitazione, nel vederli in sì grave pericolo e senza speranza di salvezza.

Ad esprimere tutti questi accidenti l'artista potè supporre vero il caso avvenuto, Egli lo seppe porre in atto come lo si vede in mare, e con un ideale veramente portentoso. Il Varotari condusse con una diligenza maravigliosa tutta questa orribile scena, e dipinse un quadro bellissimo, e nel quale spicca la robusta fecondità tizianesca, tanto nel concepire quanto nel disegnare; e di più per forma, e per moda nell'animo recata; da riuscire degno emulo di quel Sommo. La natura viva è rappresentata con un arte ispirata. Si vede che costui doveva essere uno dei più operosi seguaci del Cadorese, e giovandosi degli esempi di quel singolarissimo artefice, pure è ragione, che egli sia annoverato (come dissi) fra i più fedeli seguitatori della sua maniera.

Non mi obbligo per ora nè ho il tempo di assumere altro ufficio che quello di semplice storico dell'arte; onde, acciò le mie parole non sieno del tutto vane, e anzi abbiano un po' di autorità, è mestieri che lodi prima il Parroco Pancini, che veramente ebbe il gran merito di sobbarcarsi a tanto impegno per restituire all'arte un capolavoro del Varotari; e poi Domenico Fabris il quale condusse con dottrina, con ingegno, con diligenza ed amore un'opera, che merita sotto tutti i rapporti di essere conosciuta e studiata da chi coltiva la nobil arte del pennello. Il Fabris già noto per tanti lavori a fresco e ad olio, merita una splendida lode nell'aver avuta tanta pazienza da riprodurre i panni, le pieghe, le figure, la composizione imponente nel grado che forse la creò l'artista al principiar del seicento. Egli ottenne cosa singolarissima, la maggiore espressione de' sentimenti più teneri e profondi, come la pietà, la compassione, il dolore, il lutto ed ogni altra mestizia. Chi non rimane commosso al vedere quella lugubre scena, e l'immaginarla quale infatti il mare ce la presenta? Questo fu un soggetto che il Fabris condusse con grande effetto, e certamente nelle figure tutte guardate dal pulpito, poichè la [illegible] osservandola dal piano, vi si scorgono bellezze tali e fisonomie sì belle, sì aperte, e piene di agitazioni, da non potersi desiderare di meglio. Dell'altro quadro del Malombra parlerò in altro articolo.

Il Fabris ristaura altri due quadri, uno dei quali io ritengo essere del Caliari, tanto è la sicurezza del suo seducente pennello, il quale, per ingegno vastissimo e per trasfondere il morbido lusso orientale, tanto conforme a quella amena volutta di aria e di mare che è forse unica nel mondo, in Venezia; e a quelle tante ricchezze che i patrizi veneti avevano per giro di molti anni accumulate. Il Caliari fu il pittore più splendido per magnificenza e per lusso; egli quindi coi suoi dipinti secondava la smisurata potenza dei Veneziani, e l'occhio di quei ricchi doveva compiacersi per le battaglie, per le conquiste, per gli spettacoli, per i cavalli, le prospettive, ed altro che l'artista sapeva dilettare il fatto potente di quei grandi.

Quel quadro è suo, e il Fabris lo fa conoscere, come gli altri che si ammirano nel coro di S. Giorgio di Nogaro, e dei quali dirò in seguito qualche cosa. L'amico Pancini abbia per questo suo amore per l'arte, (ed è poeta e quindi deve amare il bello) questo [illegible] tributo d'amicizia da me, e sappia che quel giorno passato in casa sua e con tanta ospitalità, è uno dei più giocondi della mia vita; avendo avuto dolce testimonianza di affetto dal buon popolo di S. Giorgio, e dal ceto civile di cui mi pregio ricordare il sig. Pio Ferrari, e il Segretario del Comune, Domenico Facini, persona tanto cara, di cui non dimenticherò mai il suo cuore e le premure avute per me.

V. Tonissi.

Italia come la franca dichiarazione di mantenere l'*intangibile conquista*, nel momento che il vaticanismo ed il gesuitismo affratellati allargavano le loro ali.

Cittadini! Io vi invito ad alzare un evviva al vigile custode della integrità e libertà della patria al nostro Re Umberto I.! (Applausi ed evviva fragorosissimi).

Noi ci siamo adunati in Comizio anticlericale. Questa parola non è mai abbastanza spiegata. Chi sa quanti hanno avuto suggestioni di non venire quest'oggi al Comizio, sentendosi susurrare che il Comizio vuole distruggere la Religione.

Anticlericale, ditelo forte agli ingenui od ai tristi, non vuol dire antireligioso.

Colla parola clericali, qui e da per tutto, si designano coloro, — preti o secolari — i quali, insinuandosi nelle amministrazioni cittadine, nelle opere pie, nelle famiglie e sopra tutto nell'educazione, vorrebbero far servire la religione a scopo di dominio e di lucro, e ristabilire il potere temporale del papa sulle rovine della patria. E contro questi soltanto che noi qui ci siamo adunati.

Noi ci siamo adunati per affermare un grande principio di libertà, ed è appunto la libertà che insegna il massimo rispetto al santuario della coscienza.

In Italia noi ci troviamo in una condizione singolarissima.

I nostri preti, come tali, dipendono da un principe internazionale, che è il sommo pontefice, — e come uomini appartengono al regno d'Italia, sono cittadini italiani.

Ora il papa è nemico della scienza col sillabo, è nemico dell'Italia colle sue aspirazioni a riacquistare il principato temporale.

Nonostante la completa indipendenza e libertà di azione che gli è assicurata dalla legge sulle guarentigie, egli vorrebbe mandarci via da quella Roma, che è il centro della nostra unità e che raccoglie il pensiero nazionale.

I nostri preti dovrebbero dunque, in ossequio al papato, lavorare per la distruzione del Regno d'Italia.

Ma per buona sorte ciò non avviene che parzialmente.

Le nostre leggi ci diffendono. Oggi non è il caso, come sotto l'Austria, che i preti amici della polizia siano protetti dal governo. Ma più che le leggi sta il fatto, che la maggior parte dei preti hanno una coscienza, e che i sentimenti naturali non si distruggono.

Questa coscienza dice loro che tale lotta comandata da Roma è assurda, come è fatale alla moralità ed alla felicità del popolo. Religione e civiltà dovrebbero darsi la mano pel trionfo del bene. Mon sono motivi di religione. ma sono motivi di politica di temporalismo quelli che provocano la lotta.

I preti, che sono nati anni indietro, ricordano che vi fu un lucido intervallo nel papato anche ai nostri tempi, quando Pio IX benedisse l'Italia ed accettò le moderne libertà.

Giammai le chiese furono più frequentate, giammai il prete fu più beneviso ed influente d'allora. La grande idea di possedere una patria, dopo tanti secoli di divisioni e di servaggio, fu disseminata dai ministri dell'altare nei più remoti centri, nel più modesto tugurio.

Le mamme raccoglievano il primo sorriso del bambino che si svegliava insegnandogli a balbettare: «Viva l'Italia, via Pio IX.

Poscia Pio IX mutò indirizzo e divenne accanito avversario del nostro risorgimento: fece il sillabo, proclamò l'infallibilità.

Ma le idee non indietreggiano, le sue intemperanze giovarono alla nostra causa.

Chi non ricorda il Bricito? Il nostro vescovo patriota e caritatevole, vero angelo di bontà, che divise i sentimenti e le sofferenze del popolo udinese nelle vicende del 1848? Quanto rispetto non si era cattivato? Qual parte non aveva egli nel cuore degli udinesi? Come fu addolorata la città e la diocesi pella sua perdita?

L'attuale antistite non ha che a leggere gli atti e gli scritti di quel santo uomo, per sapere quello che ci vuole per acquistare l'affetto del nostro paese.

Chi non ricorda l'immenso corteo, mai più veduto a Udine, che sotto una pioggia dirotta accompagnò all'estrema dimora la salma di monsignor Tomadini, il sollecito ed amoroso padre dei nostri orfanelli?

È di pieno accordo col Comitato anticlericale che io ricordo questi fatti, che onorano il popolo udinese, e provano i suoi sentimenti religiosi.

Ma c'è un altro fatto a ricordare: ciò che toccò all'arcivescovo Casasola nel 1867.

Io non ho mai fatto la corte al popolo, come non ho fatto la corte mai a nessun grande. Ma avendo vissuto parecchio tempo fuori di Udine ed all'estero, nei miei studi e confronti ho trovato che la nostra classe artigiana è una classe esemplare.

Io ho avuto sempre contatti con artigiani, ed ho riscontrato in molte famiglie un patriarcalismo antico, un senso d'ordine, di onestà e di mitezza, tanto che mi sono compiaciuto col mio paese che possiede un popolo così buono. Ho pensato molte volte che ciò fosse effetto delle antiche confraternite, quando le varie arti si raccoglievano intorno ad un altare, e si associavano pel reciproco aiuto.

Ma quando l'arcivescovo Casasola si rifiutò di cantare il *Tedeum* per il primo onomastico che qui si festeggiava di Vittorio Emanuele, urtando il sentimento di patriottismo degli udinesi, l'agnello si fece leone.

La curia vescovile assalita: incominciarono a saltare dalle finestre i mobili e gli indumenti, s'era appiccato anche l'incendio. Truppe a piedi ed a cavallo uscirono dalle caserme per salvare l'arcivescovo ed il suo palazzo. Fatto deplorabile senza dubbio.

Ma tale è la suscettibilità del popolo udinese. Se lo ricordino i nostri reggitori civili ed ecclesiastici.

Questi avvanimenti, che sono freschi alla memoria di tutti, spiegano la distinzione cui ho accennato, mostrano praticamente in qual modo il popolo udinese, fedele alla religione de' suoi padri, combatterà con ogni possa i clericali, siano o meno in veste talare, uniti in setta per minare le nostre istituzioni.

E questo è il significato del Comizio anticlericale, il quale non è punto antireligioso.

Noi non intendiamo di disturbare in nessun modo i preti nell'esercizio del loro ministero; siamo anche penetrati della difficile posizione in cui si trovano per la doppia dipendenza, e non pretendiamo atti che li compromettano. Esigiamo da loro soltanto che rispettino il detto di Cristo! *date a Cesare quello che è di Cesare, date a Dio quello che è di Dio*, e che, come noi non attentiamo in nessun modo alla religione, così in nome di questa non attentino alla patria.

Però non aspettiamoci sempre la manna dal cielo; guardiamo alla parte che spetta a noi.

Il prete vive del popolo e col popolo. Se il sentimento di patria è generale, è vivo in un paese, è impossibile che il prete vi si atteggi a nemico; sarebbe disprezzato non conterebbe più nulla.

Si ricordino perciò i padri, le madri, i maestri di tener vivi in tutte le ricorrenze nei loro figli ed alunni i ricordi dell'epopea della nostra rigenerazione politica, e dei nostri grandi, e questo sarà il migliore preservativo contro il clericalismo.

Un'ultima cosa devo dire.

Il primo movente di questo Comizio fu la voce sparsa, che i gesuiti comperassero il Collegio di San Spirito per impiantarvi essi una casa di educazione.

I gesuiti rappresentano ciò che di più formidabile ha la setta clericale.

Banditi ad uno ad uno da quasi tutti gli stati d'Europa come regicidi e corruttori, scomunicati nelle loro dottrine da Innocenzo X, soppressi da Clemente XIV, sempre però vivendo e serpeggiando sotto svariate spoglie, nel 13 luglio ultimo scorso vennero richiamati in vita da Leone XIII con restituzione di tutti i loro privilegi.

Il Gioberti, che pur era prete, svelò gli arcani della potente compagnia in dotti volumi, che, pur troppo, torneranno ora di moda.

Citerò poche parole delle sue conclusioni: «Fra i danni civili che fa il gesuitismo, non credo ve ne sia alcuno maggiore che la triste educazione, e la busca, la caccia, la preda dei doni, dei lasciti, dei redítaggi» (p. 48). E quasi presago l'illustre filosofo del fatto che il papato si sarebbe gettato nelle loro braccia, avverte: «I gesuiti sono i ghibellini e gli imperiali dell'età nostra, più pericolosi assai degli antichi perchè lavorano sott'acqua; ma il loro guelfismo non è che una maschera per ingannare i semplici, e per tenere il piede in due staffe, onde salvarsi ad ogni occorrenza, e poter inalberare contro Roma il vessillo del barbaro, stando in Roma medesima» (53). E più innanzi, rivolgendosi ai governi d'allora: «Liberatevi adunque da questa genia malefica, purgatene interamente i vostri governi e le vostre reggie; sbandite da esse inesorabilmente chi porta il marchio in fronte del gesuita, o la maschera con subdole e ingannatrici sembianze».

Questo era Gioberti, ora sentite due sole righe della bolla di papa Ganganelli ossia Clemente XIV.

Ora bisognerebbe che leggeste il Breve (molto lungo e dettagliato) di Clemente XIV, che ordinava la soppressione e cassazione della suddetta Società sotto pena di scomunica maggiore. In essa si citano (§ 21) le amarezze provate da Innocenzo XI che aveva proibito l'ammisione di novizi all'abito. di Innocenzo XIII che aveva minacciato pari pena, di Benedetto XIV che ordinò l'ispezione delle case e dei collegi esistenti in Portogallo per i gravissimi disordini ed immoralità, ricorda certi riti gentileschi e le sentenze che la sede apostolica aveva proscritte come scandalose e nocive all'ottima disciplina dei costumi (§ 21) ed al § 20 così si esprime

§ 20. Ma tanto è lontano che tutte queste cose bastassero ad acchetare i clamori e le querele contro la Società, si sparsero molestissime contese sulla dottrina della Società, che moltissimi tacciarono come repugnante alla fede ortodossa, e ai buoni costumi; s'accesero anche dissenzioni domestiche ed esterne, e più frequenti divennero le accuse contro di essa intorno particolarmente all'eccessiva cupidigia dei beni terreni; dalle quali cose tutte trassero la loro origine sì quei disturbi a tutti abbastanza noti, che tanto dolore e tanta noia recarono alla Sede Apostolica; sì quelle risoluzioni, che alcuni principi presero contro la Società.»

Nel linguaggio popolare il gesuitismo ormai vuol dire ipocrisia.

Essi non possono per statuto essere nè vescovi nè papi, ma si appiattarono sempre dietro re, papi e vescovi per condurre il mondo a loro vantaggio. Sono poveri per istituto, e possedono in fatto immense ricchezze.

Io che ho lavorato con amore per l'educazione del mio paese, considererei una somma sventura che la nostra gioventù cadesse in quelle mani per essere educata.

Conviene che essi sappiano lo spirito ripulsivo a loro che qui regna, per evitare il pericolo che vengano, ed era bene che questo spirito ripulsivo si manifestasse solennemente nei comizi.

Noi adunque associandoci alle conclusioni dei Comizi di Brescia, di Pisa, di Torino e di altre città italiane, dichiariamo altamente di volere preservata l'integrità e la libertà della patria, senza recare la minima offesa ai sentimenti religiosi.

Ciascuno è libero di coltivare i propri sogni, le proprie utopie; ma gli uomini pratici non dimenticano che in tutti i tempi ed in tutti i popoli ha esistito una religione, e la nostra cristiana vanta una civiltà di 18 secoli; i popoli cristiani dominano il mondo; i monumenti d'arte ne testificano la civiltà, ed essa si sarebbe probabilmente estesa assai di più fra quel miliardo di popolazione di mussulmani e gentili che popola il globo, se il papato anzichè perdersi in lotte terrene ed attendere tanto al proprio potere, si fosse adoperato maggiormente a diffondere la luce del Vangelo fra i popoli barbari.

Per ultimo noi esprimiamo solennemente la nostra avversione, contro i gesuiti, e sopratutto contro la loro venuta in Udine ad assumere la direzione di un istituto educativo.

Per parte mia, fermo sempre nelle mie convinzioni che una riforma della chiesa in senso di libertà farebbe cessare il fatale dissidio che regna fra autorità civile ed ecclesiastica, ed augurando che l'influenza dei nuovi tempi possa portare all'umanità questo immenso vantaggio, io vi invito per intanto a votare l'ordine del giorno che vi è proposto e che ebbe già innumerevoli adesioni nella nostra provincia.

Discorso dell'operaio *Antonio Cossio*, presidente del *Circolo politico operaio*:

Signori!

Invitato a rivolgere nel Comizio di oggi una parola alla classe cui mi onoro di appartenere, cioè agli operai, dopo una lunga riflessione accettai l'arduo mandato.

È da molto tempo che la setta temporalista ha alzato baldanzosamente le ali, ed ora più che mai tende ad usurparci, a voler nuovamente ridurre a brani la nostra cara Italia che ci ha costato il sangue di migliaia e migliaia di martiri.

Oggi nell'eterna Roma si commemora il XIX anniversario della battaglia di Mentana la quale, senza tema di errare, la si può chiamare l'avanguardia della breccia di Porta Pia.

I temporalisti, cioè i nostri nemici comuni, vorrebbero tornare ai beati tempi dei Torquemada, dei Pietro Arbues e di tanti altri carnefici dell'umana natura. Giammai sarà vero che essi arrivino alla loro desiderata meta.

Noi non combattiamo la Religione, perchè lasciamo ognuno arbitro della propria coscienza; ma combattiamo coloro i quali non hanno mai conosciuto e non vogliono conoscere nè Patria nè famiglia, cioè coloro che invece d'insegnare la vera religione diffondono sentimenti di odio, mirando unicamente ad interessi terreni.

Il papa Ganganelli ha abolita la società istituita dall'ufficiale Spagnuolo Ignazio Loyola e papa Leone XIII ha voluto ridarle vita ed autorità.

Noi quindi protestiamo contro la invasione dei gesuiti in Italia, e chiediamo al Governo che applichi contro di essi rigorosamente le leggi che vigono da parecchi lustri, onde l'infame setta, l'idra malefica dalle mille teste rimanga una buona volta schiacciata.

Il Re ha detto che la nostra Capitale è *intangibile*. Noi facciamo eco all'Augusta parola, vigileremo sempre contro la setta clericale, e come Italiani e come Friulani affermiamo solennemente che i gesuiti non porranno mai piede nella nostra città.

Società dei Reduci. (Comunicato). Al quarto Congresso dei Veterani, Reduci ed ex Militari del Regno, che verrà inaugurato in Napoli il 14 corr., questo Sodalizio sarà rappresentato dai signori co. Francesco Caratti, vice-presidente, ing. cav. Ciriaco Tonutti, dott. cav. Fabio Celotti consiglieri, e dai soci ing. dott. Vincenzo Canciani, Giuseppe Gragnano e Napoleone Anderloni.

La Società Udinese di Ginnastica avverte che fin dal giorno 3 corr. mese sono regolarmente principiate le consuete lezioni di ginnastica e scherma per le allieve, allievi e soci.

Per norma poi di quelli che intendono inscriversi, si previene che il tempo utile spira al 30 corr. mese e che la Palestra è aperta tutte le sere dei giorni non festivi dalle ore 6 alle 9 giusta il manifesto a stampa pubblicato in data 26 ottobre 1886.

Per le lezioni particolari di scherma rivolgersi al maestro della Società sig. Mario Pettoello.

Quinto resoconto del Consiglio amministrativo della Società pei Giardini d'infanzia di Udine. Questo resoconto venne letto nell'adunanza del 13 settembre, ed ora fu stampato.

I Giardini infantili sono un grande progresso relativamente alle scolette d'una volta ed anche ai cosidetti asili. Qui si tratta non solo di dare asilo ai bambini poveri, o di sottoporli alla custodia di qualche maestruccola, che non abbia molto da insegnare loro, perchè ne sa poco essa medesima, ma propriamente di *educare* nel vero senso della parola *(educere,* cavar fuori, è parola affine che ne dà il vero significato) cioè di *svolgere le facoltà umane* nei bambini, e di fare ciò spontaneamente e senza nessuno sforzo, unendo anche al diletto quella osservazione cui i bambini stessi cercano quando sono posti dinanzi agli oggetti della natura.

Quel principio, che fu la base dell'insegnamento del nostro Vittorino da Feltre e del Pestalozzi, di fondare cioè ogni istruzione dei giovanetti sulla intuizione ed osservazione di ciò che cade loro spesso sotto gli occhi, passando sempre dal noto all'ignoto, fu dal Froebel ridotto a sistema applicato per quelli cui egli chiama *giardini infantili*. E sono *giardini* appunto perchè i ragazzi potessero avere dinanzi agli occhi sempre i prodotti della natura ed anche giuocando imparare e soprattutto acquistare la facoltà d'imparare dopo da sè.

Per questo noi vorremmo, che il *giardino infantile* fosse la prima base della scuola in città ed in campagna, d'una scuola che sia affidata alle maestre, che fanno pure anche da mammine, come si conviene per i bimbi di quella età.

Se per i bimbi è un insegnamento la descrizione viva delle piante, degli animali e di tutto quello che fa l'uomo per darsi gli strumenti del lavoro, ed anche quel principio di lavorucci manuali e di disegno in cui si addestrano, in un secondo grado d'istruzione, conducendo anche i ragazzi al passeggio per le campagne, od a visitare le officine, od a raffrontare colle mappe, che sono una piccola geografia visibile base alla più vasta cui possono apprendere da sè, e così insegnando loro sulle piante stesse la botanica descrittiva e le leggi della nutrizione dei vegetali e tutto quello cui uno che ne sappia, può spiegare ai fanciulli, si verrà a poco a poco dando ai giovanetti la facoltà di istruirsi anche da soli, passando ogni giorno un grado innanzi dal noto all'ignoto.

Così procedendo si faranno, non dei papagalli, ma degli uomini; i quali, anche se si trovassero in povere condizioni, e dovranno chiedere al lavoro manuale il loro sostentamento, se ne terranno onorati, e sapranno coltivare anche il loro ingegno e formare per così dire un anello di congiunzione tra gli uomini della scienza, della letteratura e delle arti e che servono il paese in diversi uffizii e quella classe operaia, che non deve avere la tentazione di accrescere il numero degli spostati ed oziosi. Sì, ognuno deve svolgere naturalmente le sue facoltà mentali e saper fare qualcosa anche delle sue mani, e per questo noi salutiamo i *giardini infantili* come un principio elementare di quella educazione generale di cui la società moderna ha grande bisogno.

Intanto gioverebbe, che il metodo froebelliano, che ebbe nel prof. Pick un valido promotore in Italia e pel quale anche il senatore Pecile operò nel nostro paese, ed ora ne rende conto nell'opuscolo di cui abbiamo fatto menzione, acquistassero una sempre maggiore estensione anche nel nostro Friuli. La prima scuola in ognuno dei nostri villaggi potrebbe essere un giardino infantile, e poi verrebbero le altre da completarsi colle festive e colle serali nell'inverno a cui dare il carattere professionale.

Udine ne ha due di questi giardini, ma se fossero il doppio sarebbe pur bene. Intanto cresce il numero degli accorrenti, per i quali, oltre ai paganti la retta, provvedono anche i sussidii del Municipio e d'altri.

I nostri asili furono premiati alla esposizione nazionale di Torino ed attirarono anche l'attenzione del ministro della pubblica istruzione, che ne raccomandò la istituzione ed incaricò anche il prof. Pick di fare delle conferenze in proposito, quel prof. Pick il quale villeggiando a Tolmezzo concorse anche di saccoccia alla fondazione di quello che la gioventù di quel paese intende di fondarvi.

Uno dei vantaggi del nostro è anche questo, che essendovi quello di Via Tomadini dappresso alla Scuola magistrale per le ragazze, queste possono anche assistere talora alle lezioni e così apprenderne praticamente il metodo. Così esse, che sono pazienti coi bambini, potranno applicare in quanto è possibile il metodo froebelliano anche alle loro scuole. Gli asili infantili propriamente detti potranno poi a poco a poco assumere anch'essi quei metodi e trasformarsi in meglio.

Noi dovremmo dire dell'altro, ricavando dalla relazione del presidente della Società udinese Senatore Pecile anche i dati numerici; ma preferiamo di rimettere il lettore al suo resoconto, giacchè non è cosa da passarvi sopra in un articolo di giornale soltanto. Per questo giova di avere presente l'opuscolo e consultarlo tranquillamente. Aggiungiamo solo, che uno dei vantaggi della istituzione si è questo, che si è dovutamente provveduto nei Giardini infantili a tutto quello che riguarda la pulizia e la salubrità, per cui quei ragazzini sono sempre lieti di aspetto e contenti, giacchè per essi anche la istruzione è un giuoco ed il giuoco è una istruzione, se non altro morale, perchè avvezzano quelli di diverse classi a quella benevolenza, che può essere parte anch'essa della educazione civile per gli adulti.

Noi consideriamo questa istituzione, che comincia dalla prima età come la base dell'educazione civile per i più adulti; e per questo desideriamo, che venga estendendosi sotto il patronato della classe più colta e soprattutto delle donne.

Vorremmo che in capo ad ogni anno a far belle le feste nazionali contribuisse anche la statistica di simili istituzioni, e che i giardini fossero spesso visitati dai genitori, anche perchè la loro pratica utilità si rendesse nota al maggior numero. V.

Le grandi corse di Treviso. In causa della giornata piovosa di domenica le corse annunciate dal Programma generale in data 1° maggio 1886 vengono trasportate e disposte come segue:

Oggi 9 novembre, ore 1 pom. — 1. Premio del Campo (Heat) Handicap Internazionale.

2. Premio del Sile (Heat) cavalli indigeni.

Giovedì 11 novembre, ore 1 pom. — 1. Premio Treviso Grande Internazionale (Heat).

2. Premio allevamento (Heat) puledri indigeni.

Sabato 13 novembre, ore 1 pom. — 1. Handicap di Consolazione (Heat) Internazionale.

2. Premio d'incoraggiamento (Heat) puledri zona ippica friulana.

3. Consolazione Internazionale.

4. Consolazione cavalli indigeni.

Un ombrello di seta venne domenica sera scambiato con uno di cotone al Teatro Nazionale. Il custode del teatro tiene l'ombrello di cotone e prega l'attuale possessore dell'ombrello di seta a voler fare lo scambio.

La nostra Camera di Commercio, con apposito rapporto del 23 ottobre p. p. al R. Ministero dell'Agricoltura e Commercio, facevagli presente come, a mantenere ed accrescere l'allevamento dei bovini già molto progredito nel nostro Friuli e che torna di grande utilità specialmente ai nostri agricoltori ed affittaiuoli, gioverebbe che, stante anche la distanza di questa estrema regione, venissero quanto è possibile abbassate le tariffe sul trasporto dei bestiami nelle ferrovie, cioc chè profitterebbe anche all'esercizio delle medesime coll'accrescere il movimento e col renderlo permanente.

La Camera ebbe già, in data del 6 cor., una gentile risposta, per parte sua adesiva, a questa domanda, chiedendo però la più completa statistica possibile tanto sulla produzione attuale, come sulla attuale esportazione dei medesimi, e quali vantaggi si spera di ottenere moderando le tariffe dei bestiami e dove questi potranno in maggior numero concorrere ai diversi centri di consumo.

Noi abbiamo un'ultima statistica comparativa della produzione, che è quella del 1881, la quale dimostrava, come accrescendosi d'anno in anno il numero delle vacche fattrici, se ne doveva indurre un continuato incremento nell'allevamento stesso. Si potrebbe indurlo anche da un visibile aumento della coltivazione dei foraggi nell'avvicendamento agrario, e soprattutto delle mediche e del cosidetto trifoglio incarnato, al quale si vengono da qualche tempo aggiungendo anche le barbabietole, e poi un maggior uso dei concimi artificiali, che si va propagando. Vorremmo poter dire anche, che si addasse estendendo rapidamente la pratica dei silò per l'infossamento dei foraggi e soprattutto poi delle irrigazioni, che, causa la difficoltà delle permute e la mancanza di capitali per le spese di riduzione, procedono ancora lentamente.

Però, ricorrendo al credito delle Casse di risparmio e delle Casse rurali di prestiti, che si dovrebbero fondare in ogni villaggio, ed offrendo molti esempi di queste riduzioni e dei giusti calcoli sulla loro utilità, si potrebbe fare più sollecita anche questa trasformazione, che coll'abbondanza dei foraggi aumenterebbe anche l'allevamento, oltre alle vacche da latte per una migliore alimentazione dei contadini.

Circa alla statistica speriamo, che anche la Deputazione provinciale, la quale da anni parecchi si presta costantemente alla introduzione di tori di una razza migliorante, possa aiutare, colla sua influenza sui Comuni, una pronta risposta ai quesiti del Ministero di agricoltura. Ma di questo parleremo in altro momento.

Siamo lieti intanto di avere veduto, che anche il Consiglio della Associazione agraria, dietro iniziativa del cav. Ottavio Facini, si occupò come la Camera di Commercio dello stesso oggetto del trasporto degli animali dal Friuli sulle ferrovie per venire in aiuto degli allevatori come uno dei massimi interessi del nostro Friuli. La risposta del R. Ministero di agricoltura e commercio mostra che questo riconosce il vantaggio di un simile provvedimento.

V.

Agli amatori del buon vino. All'osteria del *Portello*, diretta dal signor Giovanni Marcuzzi, si vende il vino nuovo del signor Giuseppe Kircher di Versa a centesimi 80 il litro.

La suddetta osteria trovasi inoltre fornita di diverse altre qualità di vini, così pure di una eccellente cucina, il tutto a prezzi modicissimi.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di settembre 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,342,266
Libretti emessi nel mese di settembre	» 21,799
	N. 1,364,065
Libr. estinti nel mese stesso	» 12,160
Rimanenza	N. 1,351,905
Credito dei depositanti in fine del mese p.	L. 208,958,131.32
Depositi del mese di settembre	» 11,621,507.64
	L. 220,579,638.96
Rimborsi del mese stesso	» 11,637,902.96
Rimanenza	L. 208,941,736.—

Il dott. William N. Rogers, chirurgo-dentista di Londra si pregia annunziare ch' egli si troverà in Udine lunedì e martedì 8 e 9 corrente al primo piano dell'Albergo d' Italia.

Schiamazzi notturni. Questa notte venivano dichiarati in contravvenzione M. D. e C. P. per schiamazzi notturni.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 42, contiene:

333. Si rende noto che l'incanto di beni diversi di ragione dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni che doveva aver luogo il 22 giugno e poi il 21 agosto decorsi venne con ordinanza di questo Tribunale rinviato, e seguirà invece alla udienza del Tribunale stesso del 12 novembre corrente ore 10 ant.

334. La eredità abbandonata da Simeoni Pietro fu Leonardo, mancato a vivi in Tricesimo nel 6 ottobre 1886, fu da Piccini Giuditta, accettata col legale beneficio dell' inventario, tanto per sè che pei minori suoi 3 figli. (Tarcento 1 novembre 1886).

335. Si rende noto che sono depositati nell'ufficio Municipale di Tolmezzo per quindici giorni dalla inserzione del presente nel foglio degli annunzi legali il piano parcellare e l'elenco delle ditte da espropriarsi e dei terreni necessari per il completamento del tronco da Tolmezzo a Villa Santina della strada nazionale Carnica n. 1. (Tolmezzo 30 ottobre 1886).

338. Il Prefetto della provincia di Udine autorizzò il Sindaco di Muzzana alla immediata occupazione di stabili diversi posti nel suddetto Comune amministrativo. Coloro che avvessero ragioni da esperire contro il pagamento delle fissate indennità dovranno presentarle entro i 30 giorni dalla data della inserzione del presente Decreto nel foglio degli annunzi legali. (Udine 25 ottobre 1886).

339. Nel giorno 18 novembre andante alle ore 10 ant. avrà luogo nell'ufficio Municipale di Paularo una pubblica asta per vendita di n. 3511 piante resinose nei boschi Foran-Mejon, Pedret, Duron e Cassao distinta in tre lotti e cioè: I. n. 1709 piante per L. 23.985.65. II. n. 1281 piante per lire 18.597.99. III. n. 521 piante per lire 8.828.06.

340. Nel giorno 19 novembre 1886, ad ore 11 ant. nell'ufficio comunale di Ligosullo si terrà un' asta pubblica per la vendita di numero 1673 piante d'abete di questi boschi comunali, divise come appresso: Lotto I. n. 486 piante dei boschi Grèus e Plandagnul, lire 4077.50. Lotto II. n. 1187 piante del bosco Chiarandis, l. 14659.10.

Teatro Minerva. Domani sera la compagnia drammatica Faleni inaugura a questo Teatro il corso delle sue rappresentazioni, con la brillantissima commedia di Sardou *Dora o le spie*.

Avvertiamo il pubblico che domani si chiude l' abbonamento.

Alla rappresentazione di iersera non assistette un pubblico molto numeroso. Ma già si sa: in giorno di lunedì e con pioggia i buoni udinesi non ci pensano gran chè di andare a teatro.

Quelli però che ci andarono si divertirono moltissimo, e crediamo che volentieri ci torneebbero trascinando i riottosi.

Piacquero immensamente gli svariati giuochi di prestigio fatti dal signor *G. nob. de Stefani* e gli esperimenti elettrici.

Le due *miss* furono molto applaudite per le loro difficili evoluzioni compite, tenendo sempre sotto i piedi una palla rotolante.

I regali umoristici furono ideati con molto spirito e provocarono rumorosi scoppii di risa. Il paracqua p. e. era..... un coppo; stringi mia moglie al seno..... un busto; vieni che ti attendo..... una trappola, ecc. ecc. L'unico regalo autentico: l'orologio d'argento.

Insomma la fu una bella serata, e quelli che non ci sono andati hanno perduto una buona occasione di divertirsi.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 penultima recita.

Si esporrà: « La sinfonia di Facanapa. » Con ballo grande.

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

Agli esami di medicina:

— Quando è che riconosce, al letto di un ammalato, di trovarsi in presenza di un caso veramente grave?

— Quando gli amministrano l'olio santo.

* * *

Un marinaio stava ritirando nella nella nave una lunga fune; e tira, tira, non ne trovava mai la fine.

— Corpo di una balena! esclamò — Questa fune non ha l'altro capo?

— Chi sa!... — gli risponde un compagno — Forse qualche pesce glielo ha mangiato.

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

I titoli del Re di Atschin. Il Re di Atschin dell' isola di Sumatra è lo stesso che combattè tanto tempo cogli Olandesi, e si chiama semplicemente così:

« Re di tutto l'edificio del mondo, dal corpo splendente come i raggi del sole di mezzodì; Re fatto da Dio tanto perfetto come la luna piena, e tanto bello come la stella del Nord; Re di tutti i Re, davanti al quale tutti i Re debbono inginocchiarsi, obbedendo i suoi comandi; terso come una palla perfettamente rotonda, e felice come il mare; schiavo soltanto di Dio, perchè vede Dio, vede i peccati degli uomini e può perdonarli. Re il più utile di tutto il mondo dai cui piedi emana un odore squisito, (!!) che si sparge su tutti i Re del mondo e li profuma; Re dagli occhi che brillano come la stella mattutina. »

Sono poi suoi titoli minori:

« E' proprietario dell'elefante rosa, nero, bianco e multicolore, e specialmente dell'elefante macchiato e sterile, che dall'Onnipotente viene adornato con una coperta di pietre preziose. Dio gli ha dato il dominio sopra tutte le cose della terra: »

E nient'altro!

TELEGRAMMI

Londra, 8. Il *Times* ha da Tirnova: Il capitano russo Nobokoff capo della insurrezione di Burgas fu arrestato.

Gli altri capi scapparono sopra barche. Vengono inseguiti.

I montenegrini che non hanno potuto fuggire si rifugiarono al consolato russo.

Il prefetto di Burgas li reclamò, ma non gli fu risposto.

Molti membri della Sobranje firmano un appello alle armi invitante i bulgari a sollevarsi contro la Russia.

Sofia, 8. La reggenza deliberò rivolgersi ufficialmente alle potenze, perchè designino il candidato. La relativa circolare fu trasmessa ieri agli agenti esteri.

Tirnova, 8. Il console di Russia a Burgas informò il prefetto che l'invio d'una cannoniera russa dinanzi a Burgas ebbe luogo dietro ordine di Kaulbars semplicemente per mantenere le comunicazioni fra Burgas e Varna, il telegrafo essendo rotto nei dintorni Burgas durante il movimento insurrezionale.

Pietroburgo 8. La *Nowoiewremia* parlando del discorso dell' imperatore d'Austria dice che a Vienna si spera nella pace perchè vi si è fermamente risolti a non inceppare le intenzioni e i progetti della Russia. Questa non desidera risolvere da sola la questione della Bulgaria, basta le si riconosca il diritto di stabilire in Bulgaria un ordine di cose conforme agli interessi della Russia.

Berlino 8. La *Norddeutsche* dice che il discorso dell'imperatore d' Austria giunge opportuno per distruggere le inquietudini in seguito ai recenti incidenti.

Cuneo 7. Elezione politica. Risultato di 11 sezioni sopra 85, votanti 5915. Basteris 5553, Gioia 235.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 nov. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	748.4	743.3	744.6
Umidità relativa	92	81	86
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	2.9
Vento direzione	SE	S	SE
Vento veloc. chil.	1	5	9
Termom. centig.	14.8	17.4	15.7

Temperatura massima 19.3, minima 12.0

Temperatura minima all'aperto 10.5

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 novembre

R. I. 1 gennaio 99.08 — R. I. 1 luglio 101.25
Londra 3 m. a v. 25.16 — Francese a vista 100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.75	a 203.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 8 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	767.50
Londra	25.18	Banca T.	—.—
Francese	100.30 1/2	Credito it. Mob.	1073.75
Az. M.	—.—	Rend. ital.	101.20 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 8 novembre

Mobiliare	461.—	Lombarde	172.—
Austriache	400.—	Italiane	100.10

LONDRA, 6 novembre

Inglese	101 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	99 1/2	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 9 novembre

Rend. Aust. (carta) 83 80; Id. Aust. (arg.) 84.55
Id. (oro) 113.50
Londra 125.25; Nap. 9.88 1/2

MILANO, 9 novembre

Rendita Italiana 101.55 serali 101.52

PARIGI, 9 novembre

Chiusa Rendita Italiana 101.40
Marchi 123.90 l'uno —.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1264. (2 pubb.)

COMUNE DI PONTEBBA.

A tutto il corrente mese di novembre è aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune per un anno collo stipendio di lire 365.

Le istanze saranno corredate a sensi di legge. L'assistenza alle partorienti povere gratuita. Il servizio comincierà al 1° gennaio 1887 e la nominata dovrà uniformarsi alle prescrizioni del relativo capitolato.

Addì 1 novembre 1886.

Il Sindaco ff.
L. MICOSSI.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

LA

NUOVA FORNACE DI RUBIGNACCO

(a fuoco continuo)

—∘ IN CIVIDALE ∘—

tiene da alcuni giorni acceso il fuoco ed è quindi in grado di offrire ai signori consumatori i suoi prodotti, i quali, tanto per la qualità della terra impiegata nel loro confezionamento, come per la loro perfetta lavoratura e cottura, nulla lasciano a desiderare.

Come è generalmente noto le terre argillose dei dintorni di Cividale danno prodotti **semirefrattari** e quindi da impiegarsi oltrechè nelle costruzioni comuni, altresì in quelle destinate a sopportare l'azione diretta del fuoco (forni, murature di caldaie a vapore ecc. ecc.).

I prezzi sono mitissimi e si accordano speciali facilitazioni per ordinazioni di qualche importanza.

La fornitura si fa tanto a domicilio dei signori Committenti quanto « franco vagone » in qualsiasi stazione ferroviaria della Provincia. 45

Indirizzare domande alla **Fornace di Rubignacco in Cividale**

20 LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restuire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood, 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo de dacchi postali.

Utilissimo Prodotto Enologico

Quintessenza vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o nero se ne preparano 550 di miglior qualità ed a metà prezzo. Sono preferibili i vini napoletani, siciliani, delle Puglie ecc. Questa preziosa quintessenza composta di fiori d'uva e d'oglio d'acini d'uva viene garantita per l'uso cui è destinata. La bottiglia per 550 litri costa lire 10.

Dirigersi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque in Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali. 58

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue

del prof. **ERNESTO PAGLIANO**

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via Giuseppe Mazzini.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone, aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. **Ernesto Pagliano**

Chez tous les Parfumeurs, Pharmaceurset Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale

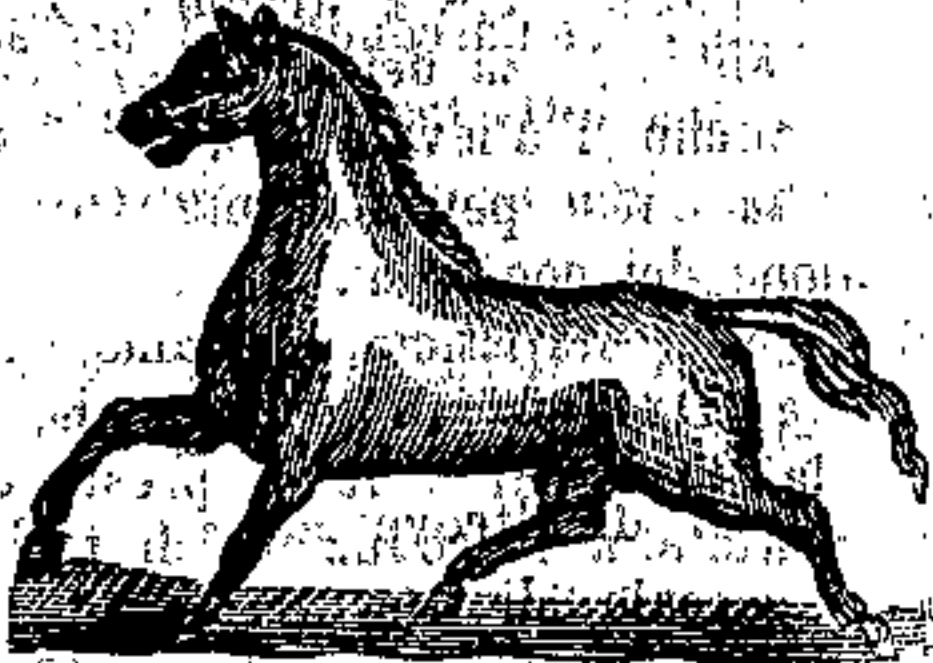
PREPARE AU BISMUTH

Par **CH.les FAY**, Parfumeur - **Paris**, 9, Rue de la Paix,

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del " Giornale di Udine „ per lire 3 alla scatola. 25

BALSAMO D'ARIGILIO

DEL

PIOVESAN

Per uso veterinario questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle « artriti, erpeti, ferite, infiammazioni in generale e ciechi mali di gola, angine, ingorghi glandulari, edemi, flemmoni, contusioni. » Nella *zoppina* dei *bovini* per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

CAUTERIZZANTE PIOVESAN

Infallibile per la cura dei « Riccioli o porri ricci, mal di fico o porro fico, mal dell'asino o carie dell'unghia, piaghe ulcerose. »

Prezzo del **Balsamo** la scatola L. **2**. Prezzo del **Cauterizzante**, flacon grande L. **5**, flacon piccolo L. **3**.

Si spediscono dietro rimessa dell'importo, più cent. 50 per pacco postale, dal farmacista *Bianchi Luigi* Brescia, proprietario ed esclusivo preparatore, e vendesi in Udine presso la farmacia di ***Bosero Augusto.*** 56

Motori Domestici Inesplosibili

60 MEDAGLIE

Patente " Davey „

I MIGLIORI per

ELEVAZIONI D'ACQUA

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

USI AGRICOLI e PICCOLE INDUSTRIE

ove non esiste il Gas

Sicurezza assoluta - Semplicità

Ognuno è capace di condurli

SOLA CONCESSIONARIA PER L'ITALIA

DITTA ALESS.° CALZONI - BOLOGNA

Listino dettagliato a richiesta.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparate dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75.** 2

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Demarini, 1

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei mesi di Novembre per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

15 Novembre vap. **Reg. Margh.**
22 » » **Malabar**

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO (Brasile)

22 Novembre **Malabar**

Ogni due mese a principiare dall'8 Ottobre col vap. Washington

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Demarini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 74. 33

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886